

IL RECITAL

Musica & storia, così rivive Mazzini

Successo al Cuminetti per lo spettacolo del Bonporti «L'Italia suonò»

di Sara Losa

TRENTO. La voce politica di Giuseppe, le passioni e le malinconie di Mazzini. Le iniziative patriottiche del pensatore e la musica dell'uomo: nel bicentenario della nascita, il profilo dello stratega si staglia sul tricolore e ascolta le note della musica amata che disegnò il suo tempo e dettò riflessioni.

“L'Italia suonò” battezza lo spettacolo portato in scena giovedì sera dal Conservatorio “Bonporti” di Riva in collaborazione con il Museo storico e la Biblioteca Civica di Riva. E Mazzini rivive nelle pagine dei suoi scritti o fra gli accordi della fedele chitarra alla corte del Teatro Cuminetti di Trento che, modesto e raccolto, sfoglia curioso non solo le pagine della storia italiana ed europea, ma sbircia fra le righe dell'uomo e le rughe del filosofo.

“Mazzini pensatore, umanista, musicista amatore” suggerisce abilmente il cosmopolita profilo dell'uomo politico dell'Italia dell'Ottocento, così come si trasfigura fra le melodie e le canzoni protagoniste del secolo, interpretate dai musicisti, cantanti e coro del

Un momento dello spettacolo «mazziniano» andato in scena al Cuminetti (foto Panato)



Conservatorio in un interattivo e ben ritmato spettacolo teatrale-musicale firmato Fabio Renato D'Ettore. «La musica è un'armonia del creato... l'arte per l'arte è una formula atea... bisogna che la musica si faccia sociale!»: perfettamente a suo agio fra una cupola di strumenti musicali, il “divo” Mazzini scrive diligentemente la storia alla sua

scrivania drappeggiata di porpora in un cantuccio del palco, mentre la voce narrante compone il complesso puzzle europeo a cavallo fra guerre, moti e disordini civili, tallonando l'indipendenza e sognando l'Unità d'Italia.

Proprio alla musica Mazzini assegna il compito di risvegliare gli animi: Paganini, Giuliani, Rossini e Verdi non

possono mancare all'invito e il teatro risuona di melodie classiche, di assoli al pianoforte e, gran finale, “Va pensiero”. E, dopo aver proclamato “la patria è una missione, un dovere comune”, Mazzini può finalmente deporre la chitarra e tornare a riposare fra le pagine più attuali di Storia. Forse un po' meno politico e un po' più simpatico.